

La ceramica da cucina africana da Poseidonia-Paestum: alcune riflessioni

Cristina Casalnuovo

Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

La ceramica da cucina africana costituisce, nell'ambito delle produzioni fittili di età romana, il primo esempio di capillare e ampia esportazione di vasellame comune di uso domestico, soprattutto a partire dalla metà del II sec. d.C., quando si manifesta la più vasta commercializzazione e differenziazione tipologica.

La lunga tradizione di studi che ha interessato queste produzioni, ha affrontato non solo problematiche legate alla tipologia e alla cronologia ma anche alla localizzazione degli *ateliers* e alla loro diffusione, offrendo agli studiosi un quadro estremamente complesso e articolato.

Entrando più nel merito delle attestazioni di tale classe ceramica, in questa sede si presenta un campione proveniente dall'area del foro pestano, oggetto di indagini stratigrafiche da parte della missione italo-francese nel 1982. Esse si concentrarono sulla spianata centrale, attraverso la pianificazione di sei saggi posizionati in modo da coprire la parte occidentale, centrale e orientale dell'intera area (fig. 1). Va, inoltre, ricordato che dall'età augustea fino alla tarda età imperiale sono testimoniate attività di rifacimento dei suoli della piazza forense dai cui livelli più superficiali proviene un cospicuo numero di frammenti (227 frammenti corrispondenti a 68 individui) di ceramica da cucina africana riferibili agli *ateliers* della Tunisia settentrionale, genericamente individuati nell'area di Cartagine.

Alla fase più antica ascrivibile tra la fine del I sec. d.C. e la seconda metà del II sec. d.C. il repertorio formale e tipologico è riconducibile a sei tegami a fondo piatto (Hayes 181, variante C e D) e a un solo esemplare di piatto-coperchio con orlo indistinto (*Ostia II*, 302), riconosciuto come uno dei prodotti più antichi e tra i primi a essere esportato.

Caratteristici del II sec. d.C., ma attestati anche in contesti di III sec. d.C., sono ventuno esemplari della varietà 1 dei coperchi a orlo ingrossato e annerito (Hayes 196 = *Ostia III*, 332) mentre più numerose sono le attestazioni che si collocano tra il III e il IV sec. d.C. Si tratta, principalmente, di sedici tegami a fondo convesso e orlo ingrossato (Hayes 23 B), di sei casseruole con scanalatura sulla parte superiore dell'orlo e solcatura nella parte inferiore (Hayes 197) e di quindici piatti-coperchi con orlo leggermente arrotondato (Hayes 185, variante C) (fig. 2). Molto esiguo è, infine, il panorama che si colloca tra la fine del IV e gli inizi del V sec. d.C. rappresentato solo da tre piatti-coperchi con orlo pendente, molto ingrossato e annerito (*Ostia IV*, 59-60).

Tuttavia, i livelli esaminati, per le loro caratteristiche e modalità di formazione, offrono un dato parziale per permettere di delineare un quadro diacronico delle importazioni a Paestum e dunque dei relativi flussi commerciali in età romana. Per tale ragione, si è ritenuto utile mostrare le attestazioni rinvenute, tentando di coglierne i caratteri peculiari che possano, in qualche modo, aiutare a inserire la città romana nel più ampio quadro dei commerci che interessarono il bacino del Mediterraneo sotto l'Impero Romano.

Bibliografia

- BONIFAY M., *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, BAR International Series 1301, 2004.
- GANDOLFI D. (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 2005.
- GRECO E., THEODORESCU D. (a cura di), *Poseidonia-Paestum III. Forum Nord*, (Collection de l'École Française de Rome 42.3), Roma, 1987.
- HAYES J. W., *Late Roman Pottery*, The British School at Rome, London, 1972.
- Ostia II**
Le Terme del Nuotatore, scavo dell'ambiente I, CARANDINI A., FABBRICOTTI E., BERTI F. (a cura di), (Studi Miscellanei, 16), Roma, 1970.
- Ostia III**
Le Terme del Nuotatore, scavo degli ambienti III, IV, VII. Scavo dell'ambiente V e di un saggio nell'area Sud-Ovest, CARANDINI A., PANELLA C. (a cura di), (Studi Miscellanei, 21), Roma, 1973.
- Ostia IV**
Le Terme del Nuotatore. Scavo dell'ambiente XVI e dell'area XXV, CARANDINI A., PANELLA C. (a cura di), (Studi Miscellanei, 23), Roma, 1977.

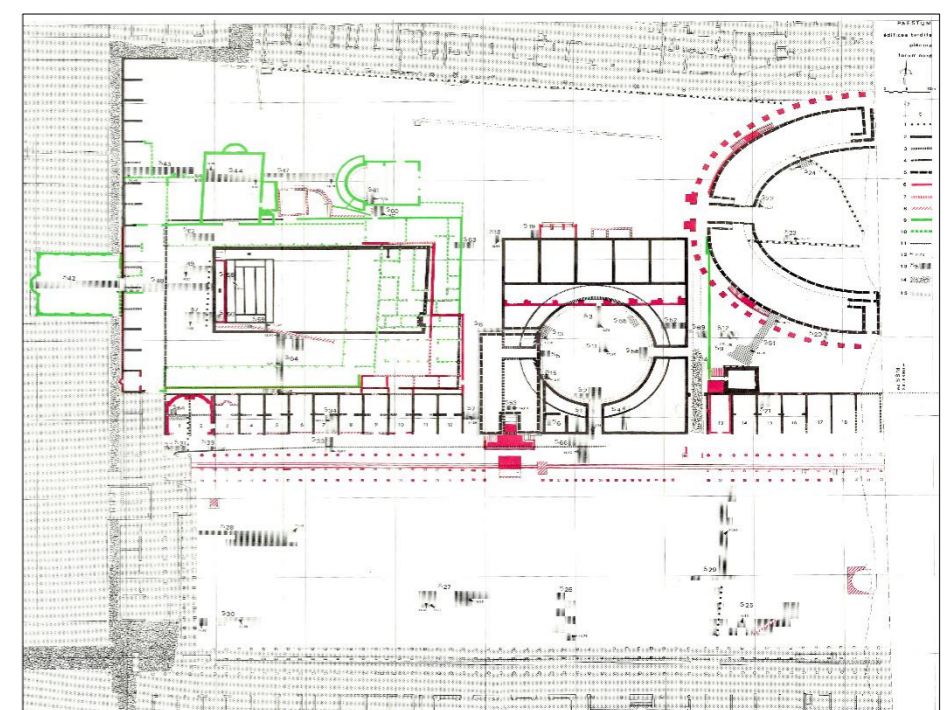


Fig. 1 Area del foro N con l'ubicazione dei saggi (da GRECO, THEODORESCU 1987, fig. 2).

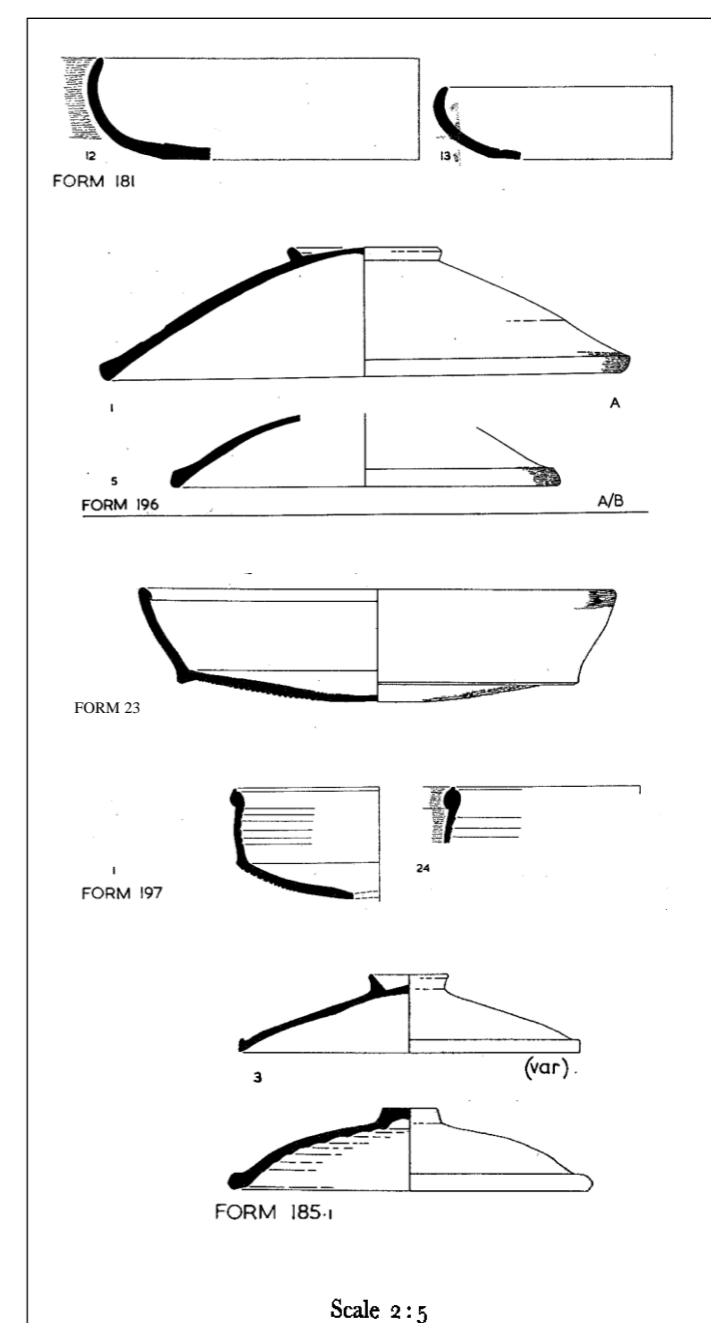


Fig. 2 – Ceramica da cucina africana (da HAYES 1972).